

**BORSE FED AUMENTA LA LIQUIDITÀ**

Le Borse europee ieri hanno chiuso sotto la parità una seduta volatile, da un lato sostenute dall'impegno della Commissione europea a mobilitare 25 miliardi tramite l'iniziativa sull'uso dei fondi europei, e dall'altro rallentate dal crollo degli indici di Wall Street (il Dow Jones perde oltre il 20% dai massimi di febbraio, entrando in "mercato Orso" e mettendo fine alla corsa iniziata nel 2009), e dal



nuovo ribasso del petrolio. Questo mentre la Fed, la Banca centrale americana, ha aumentato la liquidità a disposizione, rafforzando le aste di pronti contro termine a un giorno (*repo overnight*) a 175 miliardi di dollari dai 150 miliardi precedenti. "Una mossa per assicurare che le riserve restino ampie e per mitigare il rischio di pressioni sul mercato monetario", si legge in una nota della Fed. *LaPresse*

**LA COMMISSIONE** Video della Von der Leyen in soccorso del nostro Paese. Ok a sfiorare il deficit, ma per ora non si va oltre la flessibilità

# La Ue si accorge dell'Italia, l'Oms dichiara la pandemia



Siamo profondamente preoccupati sia dai livelli allarmanti di diffusione che di inazione

**TEDROS ADHANOM GHEBREYESUS (OMS)**



La scheda

**DICHIARARE** la pandemia implica che ogni Paese metta a punto un Piano pandemico e che lo aggiorni sulla base delle linee guida dell'Oms. I piani possono prevedere misure per riorganizzare i posti letto negli ospedali, comprese le strutture di terapia intensiva e percorsi per alleggerire le strutture di pronto soccorso; altri provvedimenti possono riguardare il personale sanitario e la messa a punto e la produzione su larga scala di un vaccino

» SALVATORE CANNAVÒ

“Siamo tutti italiani”. Se non portasse sfortuna lo slogan kennedyano scelto da Ursula von der Leyen per esprimere, con un video in italiano e inglese, la solidarietà della Commissione europea all'Italia, è di quelli importanti. Anche se è giunto a 20 giorni dall'inizio della crisi. Così come è giunta finalmente l'ammissione dell'Organizzazione mondiale della Sanità sullo stato di "pandemia" rappresentata dal Coronavirus. Una decisione presa soprattutto per sensibilizzare i vari Paesi ad agire con più determinazione.

L'appello di Von der Leyen viene accolto come un successo dal governo Conte, in particolare "la disponibilità della Commissione a esaminare le richieste italiane con un approccio aperto e costruttivo".

Di aperto e costruttivo c'è già la disponibilità a non fare problemi sul sostanziale sfioramento di bilancio che il governo ha promosso ieri, e il Parlamento ha approvato all'unanimità, e che si basa su uno stanziamento di 25 miliardi.

Quali leve verranno utilizzate sarà da vedere: difficile che si arrivi a quanto auspicato dall'economista Joseph Stiglitz, cioè la revisione del Patto di Stabilità. Ieri pomeriggio, il commissario all'Economia, l'italiano Paolo Gentiloni, si è spinto solo a un accenno alle regole "sugli aiuti pubblici". L'italiana Irene Tinagli, che ha preso il posto di Roberto Gualtieri alla presidenza della Commissione per i problemi economici e monetari, sta lavorando per modificare la norma sugli aiuti di Stato. Sicuramente un segnale sarà dato sulla "flessibilità" visto che la Cancelliere tedesca, Angela Merkel, ha espressamente aperto su questo punto e venerdì ci sarà un incontro europeo per discuterne. Un altro segnale sarebbe anche il rinvio di ogni decisione sul Mes, ma su questo ancora non ci sono conferme.

**L'agenzia dell'Onu "Il Covid-19 riguarda tutto il mondo": un invito ad adottare misure più dure**

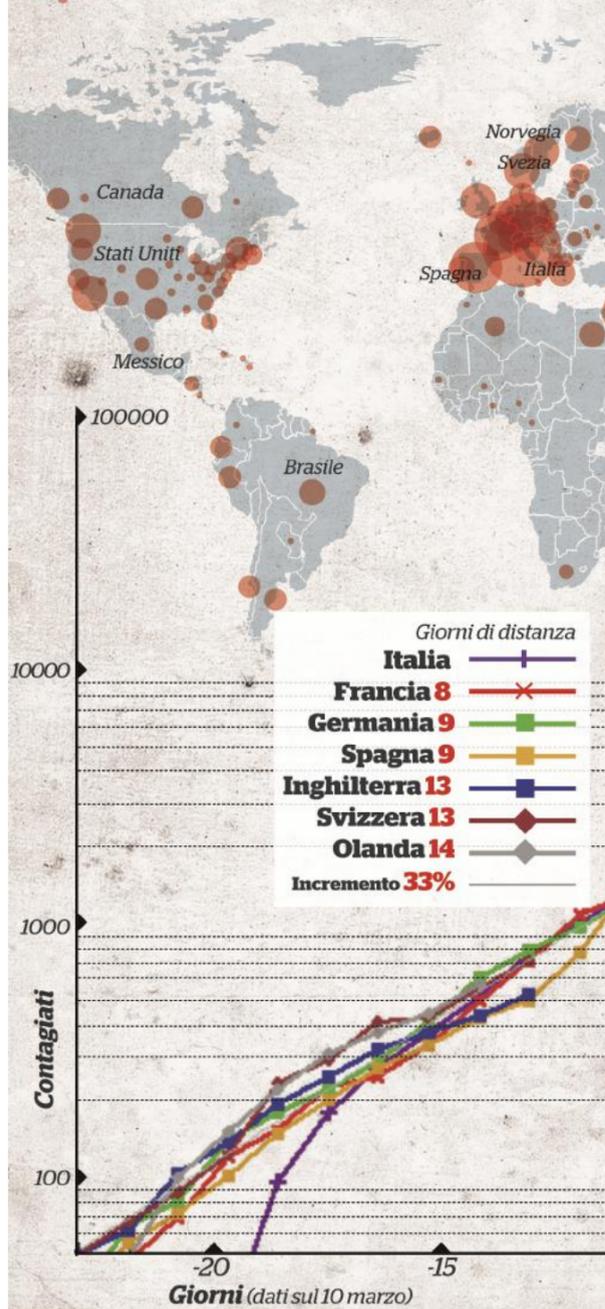
E poi c'è il tema del coordinamento sull'epidemia che finora è stato inesistente, tanto che nessuno immagina chi sia il commissario alla Salute (per la cronaca, la cipriota Stella Kyriakides). Conte ha annunciato che sarà istituita una "task force per la ricerca sanitaria", ma al momento pesa di più la denuncia del rappresentante dell'Italia presso la Ue, Maurizio Massari, che in una lettera pubblicata ha fatto notare che quando l'Italia "ha chiesto di attivare il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea per la fornitura di attrezzature mediche, non un solo Paese dell'Ue ha risposto. Solo la Cina ha risposto bilateralmente". La Cina più utile della Ue, questo sembra essere il messaggio che tende ad affermarsi e che nutre le ragioni del nazionalismo.

Fino a lunedì scorso a Bruxelles nessuno voleva fare alcunché ed è rimasto a guardare. La Francia voleva tenere la normale plenaria a Strasburgo e fino a quando il problema sembrava riguardasse un solo Paese nessuno ha ritenuto di doversene occupare. Sono prevalsi gli interessi di bottega, come il controllo delle merci ai confini in una evidente concorrenza sleale. "Contro l'epidemia da coronavirus una reazione dell'Unione europea più decisa sarebbe stata auspicabile", dice con pacatezza e "a titolo personale" il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Gianni Rezza.

Quello che ha fatto cambiare registro, in realtà, è proprio la Germania che si è accorta dell'entità del problema e l'ha ammesso con una dichiarazione della Merkel che ha fatto discutere il mondo intero (vedi articolo a fianco). Il timore che i contagiati europei arrivino al 60% della popolazione con i relativi impatti sul sistema sanitario cambia lo scenario e richiede misure importanti. Di fronte alla paura, la Ue si è accorta che non poteva tacere, per ora si muove solo con gesti formali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COVID-19 NEL MONDO LA MAPPA DEI CONTAGI



### LE REAZIONI

**I casi** Stato d'emergenza in Ungheria, l'Uk stanziava 30 miliardi, tante scuole e musei chiusi

## Budget e frontiere chiuse: misure nel mondo

» PATRIZIA DE RUBERTIS

I tassi di crescita del contagio del coronavirus in Europa sono molto simili all'Italia. Un colpo d'occhio, come mostra la curva della propagazione (si veda il grafico in alto) che il professore Mark Handley dell'University College di Londra ha elaborato confrontando l'Italia con gli altri Paesi. Tanto che la Francia tra 8 giorni si troverà in una situazione molto simile alla nostra, alla Germania e alla Spagna serviranno 9 giorni e alla Gran Bretagna 13 con aumenti dei contagi giornalieri del 33% in tutti i Paesi. "Livelli allarmanti di inazione" che hanno spinto l'Oms a dichiarare la pandemia con diversi Stati che nelle ultime ore hanno preso misure d'emergenza, come lo stanziamento di fondi per arginare il contagio. Facciamo una panoramica in Europa e nel resto del mondo.

**UNGHERIA.** Il premier Orbán ha proclamato lo Stato di emergenza. Il numero dei casi accertati è salito a 13, ma il numero dei test è molto basso, appena 531, visto che c'è un solo ospedale di Budapest in grado di effettuarli. Università chiuse con il divieto di assembramenti di 100 persone al chiuso e di 500 all'aperto.

**GRAN BRETAGNA.** Con 382 casi e 6 decessi, il governo di Boris Johnson non ha inasprito le misure restrittive ma ha stanziato 30 miliardi di sterline per "proteggere britannici, lavoro e imprese". È risultata positiva al coronavirus la viceministra della Salute, Nadine Dorries.

**BELGIO.** Pochi test e quindi pochi casi accertati: 314. Su 639 tamponi fatti il 10 marzo, 47 sono risultati positivi, con 3 decessi. Vigeva solo la quarantena domiciliare per chi è tornato da Cina e Italia.



In campo Un paramedico Ansa

**POLONIA.** Scuole e asili chiusi per due settimane per 5,9 milioni di studenti e 700 mila insegnanti. Nel Paese sono 25 le persone contagiate. Il governo ha sospeso tutte le attività culturali, musei, cinema e teatri.

**AUSTRIA.** Sono stati reintrodotti controlli di frontiera con l'Ue. È stata anche annunciata la chiusura dei valichi secondari con l'Italia in Carinzia. Nei prossimi giorni saranno bloccati i passaggi a Nassfeld e Plöckenpass.

**SVIZZERA.** Il numero di casi sta aumentando rapidamente: 645 positivi e 4 morti. Chiusi 9 valichi minori per canalizzare il traffico in quelli più grandi. Scuole chiuse e stop agli eventi sportivi.

**GRECIA.** Chiuso scuole e università per due settimane. Sono 90 le persone positive al contagio.

**INDIA.** Messi al bando tutti i turisti stranieri fino al 15 aprile e quarantena per chi torna dai Paesi più colpiti al mondo.

**USA.** Confermati 31 morti e 1.025 casi di contagio. I militari contribuiranno alla prevenzione del contagio e consegneranno cibo alle persone in quarantena.

**AUSTRALIA.** Divieto d'ingresso per chi arriva dall'Italia. Stanziati 1,3 milioni di euro.

**RUSSIA.** Venti contagiati, la maggior parte dei quali di rientro dall'Italia.

**TUNISIA.** Quarantena per i passeggeri di un traghetto diretto a Tunisi.

**AFRICA** Novantanove casi registrati nel Paese dove si teme la fragilità del sistema sanitario e l'intensità dei contatti con la Cina.

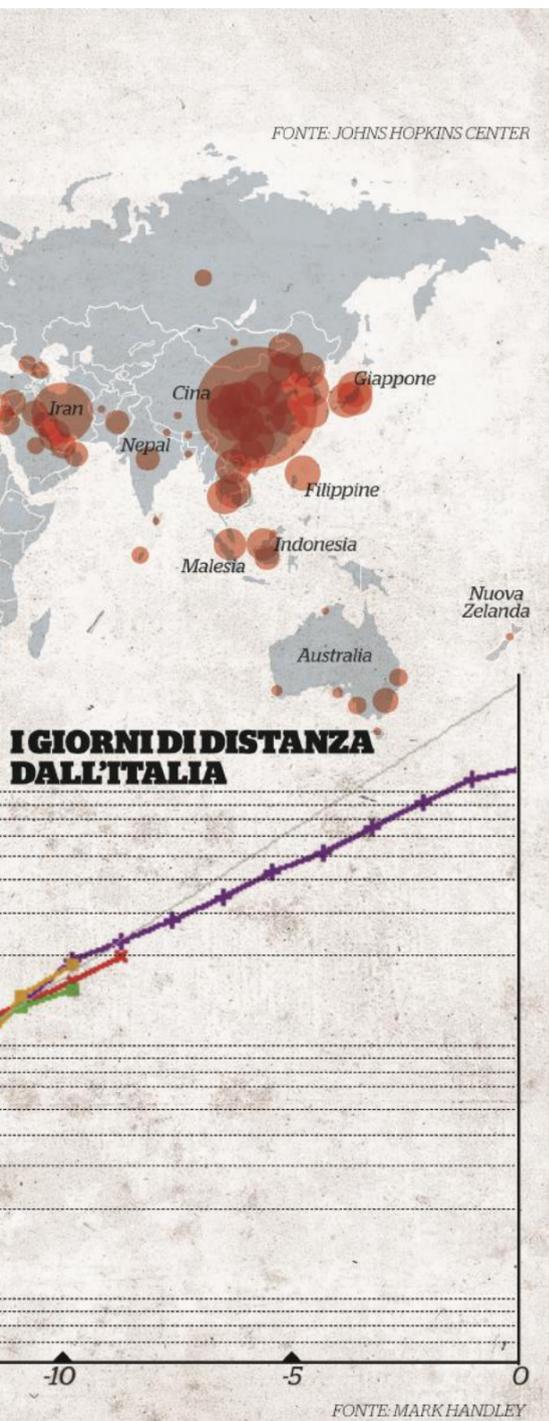
**TRUMP PRONTO A USARE PIENI POTERI**

“Sono pienamente preparato a utilizzare i pieni poteri del governo federale per gestire l'attuale sfida del coronavirus”: a scriverlo su Twitter, ieri, il presidente Usa Donald Trump. In una serie di post dedicati all'emergenza sanitaria, Trump ha affermato inoltre che l'Amministrazione Usa sta mettendo in atto “un piano per prevenire, rilevare, curare e creare un vaccino contro il coronavirus per salvare vite in A-



merica e nel mondo. L'America lo farà - ha assicurato - è il più grande Paese del mondo. Abbiamo i migliori scienziati, medici, infermieri e operatori sanitari. Sono persone magnifiche che fanno cose fenomenali ogni giorno”. Poi ha annunciato un discorso notturno (all'1 di notte in Italia), sulle decisioni per l'Europa. Ieri Bloomberg aveva anticipato che i consiglieri di Donald Trump stavano raccomandando al presidente di alzare a 'livello 3' l'allert

ta viaggi per l'intera Unione europea a causa del coronavirus. La mossa si tradurrebbe per gli americani nel cercare di evitare tutti i viaggi non essenziali verso i 27 Paesi e mettersi in auto-quarantena per due settimane al loro ritorno. Ieri, dopo l'annuncio della classificazione di pandemia, il Dow Jones è arrivato a cedere oltre il 5%. Ad alimentare l'incertezza anche le preoccupazioni per i ritardi sulle misure di stimolo concordate per sostenere l'economia.



**GERMANIA**

**Merkel, il grande dilemma: fermare prima l'epidemia oppure l'economia**

» USKI AUDINO

Berlino

L'obiettivo è per tutti lo stesso: contenere diffusione e impatto del contagio da Covid-19. Ma sul “come” i governi dell'Ue procedono ancora in ordine sparso. In primis i tedeschi, che rimandano le scelte drastiche fatte dall'Italia. “Secondo gli esperti potrà infettarsi fino al 70% della popolazione” ha detto ieri Angela Merkel. Senza vaccini e terapie “il contenimento” del virus e “il rallentamento” della diffusione sono le uniche strategie per evitare di sovraccaricare il sistema sanitario e proteggere le fasce deboli. “Significa guadagnare tempo e devono essere messe delle priorità” così che “tutti i livelli dello Stato possano continuare a lavorare in modo che la vita economica in qualche modo possa tenersi in piedi” ha detto Merkel. La via tracciata è questa: misure ad hoc, vigilare sugli sviluppi, informare e responsabilizzare la popolazione e qualche rinuncia. Come agli eventi con più di mille persone. Il ministro della Salute Jens Spahn ha dato indicazioni ai Länder di cancellarli. Dal governo federale, del resto, possono arrivare solo suggerimenti visto che Polizia, scuola e sanità sono competenze dei Land.

Alla spicciolata diverse regioni si sono adeguate, molte partite di Champions e della Bundesliga si giocheranno a porte chiuse. A chi polemizzava sulla soglia ancora alta il ministro Spahn ha replicato che “non dobbiamo per forza aspettare che qualcosa sia vietato ma possiamo decidere da soli e con responsabilità se è possibile rinunciare a qualcosa per proteggere le persone che amiamo”. Come frequentare i club e i locali notturni o i concerti.

Gli ospedali della federazione hanno attivato da lunedì “il piano di crisi” per adeguare le strutture in vista del picco che arriverà. Il Robert Koch Institut ha elevato il livello di rischio per la popolazione portandolo a “medio” e ad “alto” nell'epicentro di Heinsberg. I contagiati in totale sono 1850, e i test per il co-

ronavirus tra il 2 o l'8 marzo (dati Kbv) sono saliti a 35mila. Il Paese è sulla stessa traiettoria dove era l'Italia una settimana fa. Ma si ritiene che il contagio si debba solo contenere senza fermare il Paese.

Sul fronte economico il governo ha stanziato 1 miliardo ma valuta altre misure, tra cui la cassa integrazione in deroga. Ieri la cancelliera ha aperto all'idea di non rispettare il feticcio del pareggio di bilancio: “È una situazione straordinaria e faremo tutto il ne-



cessario” e “anche tutto quello che possiamo per uscirne. Dopo vedremo che significato ha sul nostro bilancio”.

Sono in molti però a criticare la linea troppo morbida.

A partire dai più influenti economisti tedeschi, che hanno presentato un documento durissimo: la politica agisca in fretta e con misure importanti, dicono, per evitare che una crisi sanitaria si trasformi in una crisi di fiducia su vasta scala. È meglio uno shock temporaneo e drastico che uno shock prolungato e di ampie dimensioni. Il conflitto tra obiettivi economici e medici è solo

apparente: “Nel lungo termine, l'impatto economico di un approccio troppo permissivo al contenimento sarebbe notevolmente peggiore”, scrivono. Meglio fermarsi 2 mesi che aspettare che il sistema vada in panne. I costi sarebbero più alti e i tempi lunghissimi, dice l'ex consigliere economico del governo, Peter Bofinger.

**Al bivio**  
La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron  
Ansa/LaPresse

**FRANCIA**

**Ora Macron finge di non vedere, però si prepara alla fase ultima del contagio**

» LUANA DE MICCO

Parigi

La Francia conta 1.784 contagi accertati di nuovo coronavirus (105 in rianimazione) e 33 morti, secondo il bollettino di ieri. È il secondo Paese più colpito in Europa, dopo l'Italia, e la propagazione accelera: circa 497 nuovi casi in 24 ore. Ogni giorno vengono fatti circa mille tamponi, ma i test non sono sistematici, si privilegia chi presenta i sintomi e il

vora da casa, si consiglia di limitare le uscite, ma si circola liberamente. Da giorni viene dato come imminente il passaggio allo “stadio 3” del contagio: vorrà dire che l'epidemia è ufficialmente presente su tutto il territorio. “È ineluttabile”, ha sottolineato Jérôme Salomon, il direttore della Direzione generale della Sanità, ma l'annuncio viene rinviato. A questo stadio sono vietati in Francia i raduni di più di mille persone, mantenuto in migliaia hanno manifestato per l'8 marzo. Sono ancora previste le prossime elezioni municipali. Air France e le compagnie low cost hanno cancellato i voli per l'Italia. Madonna ha annullato i concerti, e la finale della Coppa di Lega rinviata a maggio. Ma cinema, teatri e musei restano aperti, anche se il Louvre fa entrare solo chi ha la prenotazione. Macron si è fatto vedere a teatro appena qualche sera fa con la moglie Brigitte.



**LA FRANCIA** ha qualche giorno di margine sul contagio rispetto all'Italia per prepararsi.

Il governo loda il sistema sanitario nazionale, “uno dei migliori del mondo”, più solido di quello italiano, ripetono. Nei laboratori si lavora per trovare un trattamento efficace prima che arrivi l'ondata di malati negli ospedali. Un test clinico partirà a breve al Bichat di Parigi. La Francia dispone di 5.065 posti letto in rianimazione e 7.374 in terapia intensiva. Un piano “bianco” d'emergenza è stato attivato negli ospedali per liberare posti. Ma i medici protestano da più di un anno denunciando la mancanza di mezzi e personale. È stato lanciato un appello ai medici in pensione e agli studenti di Medicina per supportare gli ospedali a titolo volontario. Il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, ha avvisato che l'impatto

sull'economia sarà “severo”. Lunedì ha annunciato una batteria di misure, trasgravi fiscali e rinvii delle tasse per le aziende in difficoltà. Ieri è stato anche sospeso il contestato progetto di privatizzazione degli Aeroporti di Parigi. In un'atmosfera di calma apparente, l'ansia cresce. “Dopo l'Italia, la Francia?”, scriveva ieri in copertina Libération.

**Le misure di confinamento e di chiusura delle scuole non sono previste ma neanche sono da escludere**

**SPAGNA** Fmi: “Bloccare le riforme”

**“Durerà da 2 fino a 5 mesi” Casi aumentati del 40%: chiuse Madrid e 3 province**

**DAI DUE AI CINQUE MESI:** tanto durerà l'epidemia di Coronavirus in Spagna secondo il ministero della Sanità, mentre i casi sono passati dai 1.600 contatti martedì ai 2.236 di mercoledì, con 54 morti e 138 guariti. Di questi, più di mille contagi e 31 morti nella sola Comunità di Madrid. “La situazione non è già più quella degli ultimi giorni”, ha ammesso il direttore del centro di Emergenza Fernando Simón, che ha spiegato come le misure prese dal governo Sánchez, dalla chiusura di scuole e università, centri anziani e ricreativi e musei a Madrid, Paesi Baschi e La Rioja, si vedranno solo nei prossimi 10 giorni. Intanto il Fondo Monetario internazionale consiglia all'esecutivo di rimandare le riforme, come quella del lavoro e delle pensioni, che aggraverebbero il difficile stato dell'economia spagnola il cui 30% del Pil si regge sul turismo. Turismo che si prevede subirà un brutto colpo dalla pandemia con i voli da e per l'Italia e altri Paesi europei colpiti dal virus già bloccati.



**I numeri**

■ **GERMANIA**  
Il numero dei casi di contagio ieri sera erano 1850, con tre morti e 25 ricoverati

■ **FRANCIA**  
si contavano 1784 casi di contagio accertati, di cui 105 in rianimazione e 33 morti. 497 i nuovi casi in 24 ore



### ROMA IL PRIMO MORTO "NON È DA VIRUS"

Il primo decesso registrato all'Inmi Spallanzani di Roma "non è Covid-19". Lo comunica la stessa direzione dell'Istituto nazionale di malattie infettive Spallanzani di Roma, al termine dell'esame autopsico eseguito ieri. Si tratta di un uomo che era stato trasferito dalla residenza sanitaria San Raffaele di Cassino, 81 anni: "Dall'esito del riscontro autopsico effettuato dal servizio di anatomia patologica



dell'Istituto Spallanzani di Roma emerge che il quadro clinico era già ampiamente compromesso da cardiopatia ipertensiva, insufficienza cardiorespiratoria, ipertensione arteriosa, insufficienza renale cronica, cardiomiopatia ischemica e portatore di endoprotesi aortica per aneurisma aorta addominale. I motivi del decesso dell'81enne sono prevalentemente da attribuire all'infarto del miocardio".

## CORONAVIRUS

**L'infezione continua** Nella provincia di Bergamo quasi 2.000 positivi. Gli ospedali sono al collasso

# Italia: altri 200 morti Lombardia a pezzi Zaia: "Allarme contagi"

» DAVIDE MILOSA

Milano

La rincorsa è senza tregua. Sars2Cov non molla di un millimetro e da ieri la sua diffusione è diventata pandemica. Cresce, dunque, e lo fa a grandi passi. Numeri, calcoli, dichiarazioni. Tutto ruota attorno al concetto non più vago di contenimento e all'appello chiarissimo di restare il più possibile in casa. Bisogna arginare, ormai è chiaro. E farlo su tutti i fronti. L'obiettivo è preservare, per quanto ancora possibile, il sistema sanitario nazionale.

La giornata di ieri, dopo la relativa pausa di martedì, ha ribadito come il cuore dell'epidemia sia la Lombardia che è arrivata a un tetto di 7.280 positivi, registrando 1.489 contagi in più rispetto al giorno precedente, arrivando. Cifra pressoché uguale a quella fatta registrare a livello nazionale nella giornata del 9 marzo. Insomma battere il virus qua significherebbe vincere la guerra. Ma ora la paura percorre lo Stivale verso Sud. Soprattutto dopo le decine di migliaia di persone fuggite dalla Lombardia.

**A LIVELLO NAZIONALE**, secondo i dati della Protezione civile, i malati ieri sono arrivati a 10.590 con un aumento di 2.076 casi rispetto al dato di martedì (erano 8.514). I contagi invece hanno raggiunto 12.462. Mentre 1.028 sono i ricoveri nelle terapie intensive. Il bollettino dei deceduti per Covid-19 fissa la cifra a 827, martedì erano 631. Ben 617 riguardano la Lombardia che in un solo giorno ha fatto registrare l'incremento record di 149 morti. Tanto che l'assessore alla Sanità Giulio Gallera ha confermato alcune criticità negli ospedali anche per la gestione delle persone decedute. Per questo da oggi la Lombardia e l'intero territorio nazionale diventeranno zona rossa a tutti gli effetti, come per due settimane lo è stata l'area del Basso Lodigiano, dieci comuni a partire dai focolai di Codogno, Casalpusterlengo e Castiglione d'Adda. Qui i contagi non sono affatto zero, ma in diminuzione con una curva di poche unità che superano appena la decina. La strada è giusta e il modello sarà replicato.

Anche se la riapertura dell'ormai ex zona rossa non ha convinto tutti. Tra questi il professor Massimo Galli, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano. Spiega: "I risultati ottenuti nel Lodigiano sono evidenti. Togliere i controlli è però stato un errore. Sarebbe stato importante invece completare l'indagine epidemiologica anche sulle persone asintomatiche che sono state in contatto con le persone certamente infette,

per ridurre al minimo il rischio di una ripresa della circolazione del virus". Risultato simile è stato registrato nel primo focolaio veneto nel Comune di Vo' Euganeo. Anche se ieri il governatore Luca Zaia ha previsto, entro il 13 aprile, se le persone non si adegueranno alle norme, un incremento regionale fino a 2 milioni di contagi. L'allerta ora coinvolge Centro e Sud, nonostante la scelta di

**Il problema delle salme**  
L'assessore al Welfare  
Gallera denuncia criticità  
anche per la gestione  
delle persone decedute

rendere zona rossa tutta l'Italia al fine di contenere i rischi.

Nel mirino finiscono regioni come Lazio, Campania, Puglia e Calabria. Qui, tra martedì e ieri gli aumenti sono stati minimi. Con il Lazio a 125 casi, Campania a 149, Puglia a 71 e Calabria 17. Spiega il professor

Galli: "Dovesse presentarsi al Sud, ritengo che possa trovare un sistema sanitario già allertato, in grado prontamente di riconoscerne la presenza, diversamente da quanto avvenuto al Nord. Se il virus dovesse accennare a dilagare diventerebbe cruciale la politica degli isolamenti, sia per i contatti, sia soprattutto per le persone risultate positive". Prosegue ancora Galli: "La battaglia va vinta sul campo, con il contenimento della diffusione dell'infezione. Altrimenti gli ospedali non reggeranno all'urto. Il Sud, al di là delle molte oggettive eccellenze, ha un sistema sanitario più fragile rispetto alle regioni del Nord, i cui ospedali sono, come sappiamo, già in condizioni di grave crisi".

**LA NASCITA DI FOCOLAI** al Sud e quindi lo spostamento del virus non implica però il mutamento del suo genoma. Su questo concordano tutti i ricercatori. Sars2Cov resta quello nato a Wuhan, tranne per alcune variazioni dovute agli errori prodotti nel suo replicarsi. Il centro della battaglia rimane dunque la Lombardia.



Ieri la sola provincia di Bergamo ha raggiunto il tetto di 1.851 positivi, superiore a tutta l'Emilia Romagna (1.739). Qui gli ospedali a Est e a Ovest di Bergamo sono al collasso.

Le ambulanze del 118 attendono anche ore per scaricare i pazienti. Mancano i posti letti. Quelli in tera-

**Epicentro**  
Tende e strutture  
di emergenza  
degli Spedali Civili  
di Brescia per  
il coronavirus

## LA STORIA

» ENRICO FIERRO

"Sono appena rientrato dall'ospedale, ho fatto una radiografia polmonare. Aspetto ancora il responso dei medici, ma il sospetto è che il virus mi abbia lasciato in eredità una brutta polmonite. Speriamo bene". Giacomo Corbisiero ha 37 anni il prossimo ottobre ("sia chiaro che intendo festeggiarli con i miei cari e la gente che mi vuole bene. E offro io"), è meridionale emigrato a Codogno, di mestiere fa l'educatore in un convitto. Ha contratto la malattia a causa dei contatti con alcuni alunni contagiati. "Verso la fine di febbraio avvertii tosse, raffreddore, febbre alta che mi sposò. Ovviamente sono a casa, a riposo. Il 26 in ospedale mi fanno il tampone, il 3 marzo il responso: sono positivo al coronavirus. Mi curano con un antibiotico forte, il Rocefin, e mi isolo per altri quindici giorni. Insomma, vivo ai domiciliari dal 25 febbraio".

**Sei solo?**

Sì, in una casa di 40 metri quadri. Per la spesa di prodotti alimentari e varie, si è attivata una catena della solidarietà di colleghi e amici. Ora c'è anche la Protezione civile.

# "Infettato a Codogno, non torno da mamma"

**Giacomo Corbisiero** "Faccio l'educatore in un convitto al Nord da 15 anni, mai per un attimo ho pensato di andare al paese"



**SOGNANDO LA CAMPANIA**

Guadagno  
1.400 euro  
al mese  
Abito  
in una  
casetta  
di 40  
metri  
quadrati  
dove ora  
sono  
in auto-  
isolamento

**Perché eri a Codogno?**

Ci vivo da una quindicina d'anni, da precario e meridionale. Sono un docente educatore in un convitto, in tutta Italia siamo pochi e a nessuno interessa

stabilizzarci, pensa che non si fanno concorsi dal Duemila.

**Quanto guadagni?**

Più o meno 1.400 euro al mese, 400 vanno via per l'affitto.

**Come ti trovi al Nord?**

Codogno è una bella realtà produttiva, fabbriche, un'agricoltura sviluppata con aziende zootecniche di valore, ma qui ti senti un estraneo. Ti fanno sentire un estraneo. Ci lavoro, ma non ho mai reciso i miei legami col Sud e col mio paese. Sono di Lauro, un bellissimo posto tra Avellino e Napoli. Lauro, come l'alloro che profuma i nostri boschi. C'è il Castello Lancellotti, i bar con i tavolini fuori e dolci che qui se li sognano...

**Hai nostalgia?**

Tantissima, ma in queste settimane di isolamento non ho mai pensato di fuggire da mamma. Sono un uomo di sinistra, sono stato educato dai miei ai valori della solidarietà e del rispetto

per gli altri. Sono un veicolo di contagio e rispetto le regole. È durissima, ma noi gente di Lauro siamo esploratori nel Dna: nel paese mio è nato Umberto Nobile, e noi abbiamo sempre una tenda rossa nella testa.

**Hai visto le scene dei meridionali in fuga verso Sud?**

Sì, mi hanno disgustato. All'inizio cercavo di giustificare chi voleva fuggire a tutti i costi, ma quando la situazione è diventata drammatica, no. Non puoi essere egoista e pensare a te strafottendotene della salute e della vita degli altri. Qui o ci salviamo tutti assieme o non si salva nessuno. Mi indigno quando ad assumere questi atteggiamenti sono colleghi insegnanti, ma quale messaggio di irresponsabilità lanciate ai giovani, voi siete educatori.

**Come passi il tempo?**

Mi curo e leggo. Ora sto leggendo un bel libro sulla vita di Mi-



**I numeri**

**560**

Sono i pazienti affetti da Covid-19 in terapia intensiva in Lombardia: erano 466 mercoledì sera

**12.462**

È il totale dei contagi rilevati in Italia fino alle 17 di ieri, compresi gli 827 deceduti e i 1045 guariti

**3.852**

I pazienti ricoverati negli ospedali lombardi: in un giorno 533 in più

**6.866**

I pazienti ricoverati in Italia: sono 1.028 in terapia intensiva



Se continuiamo a non rispettare le regole entro il 15 aprile avremo due milioni di veneti contagiati, lo dicono i nostri modelli. Se si continua così il 15 marzo tocchiamo il picco nelle terapie intensive

**LUCA ZAIA**  
REGIONE VENETO

## LO SCIACALLO RENZI SI CONCENTRA SULLA PUBBLICITÀ

» FQ

**UNA NOTIZIA** positiva e sorprendente: nel periodo del Coronavirus, la maggior parte dei principali leader italiani ha diminuito la spesa per pubblicizzare i propri contenuti. Come a dire: di fronte a problemi decisamente più gravi, non è il momento di spingere sulla propaganda. Sono crollate soprattutto le inserzioni pubblicitarie sui social network: i segretari dei principali partiti hanno smesso di



pagare Facebook, Twitter e Instagram per diffondere i propri messaggi. Tutti tranne uno: Matteo Renzi. Lui non si è fermato: mentre i colleghi Salvini, Zingaretti e Meloni da quando è scoppiata definitivamente l'emergenza sono fermi a 0, l'ex premier ha pubblicato la bellezza di 122 inserzioni a pagamento. Ci riferiamo al periodo dal 24 febbraio al 10 marzo, quello in cui il virus ha varcato i nostri

confini e ha iniziato a diffondersi. Solo nell'ultima settimana, Renzi ha speso 2.122 euro di pubblicità sui social. I numeri sono tratti dallo studio dell'agenzia di consulenza e comunicazione Spin Factor, che tra le altre cose ha analizzato anche la composizione semantica delle pubblicità di Renzi. Ovvero le parole più utilizzate: nella tag cloud delle inserzioni di Renzi, il termine più rilevante è "polemiche". Molto appropriato.



pia intensiva, a livello regionale, sono la prima emergenza. Ieri in Lombardia i ricoveri in queste strutture sono arrivati a 560, ben oltre il 50% del totale, cioè 910 tutti o quasi occupati. "Ogni giorno - ha spiegato Gallera - facciamo la corsa a recuperare ogni interstizio per attaccare

anche una sola bocchetta dell'ossigeno". Per questo la svolta potrebbe arrivare dai padiglioni della Fiera di Milano. Qui si può arrivare a creare 800 posti in più per la terapia intensiva. Un ospedale Covid-19 dedicato in stile Wuhan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chele D'Ambrosio, dirigente e deputato del Partito comunista, un intellettuale delle mie parti che ha sacrificato la vita per ideali di giustizia e libertà.

**Guardi la televisione?** Sì, ma salti tutti i dibattiti sul virus. Seguo le conferenze stampa del governo e della Protezione civile, gli interventi di medici e scienziati, ma cambio canale quando compaiono i tultologi, la solita compagnia di giro che può intervenire su questo dramma nazionale come sulla disputa Morgan-Bugo.

**Cosa ti fa più male?** L'incertezza. L'attesa, che è lunga, della risposta sul tuo stato di salute. La paura che leggi negli occhi degli altri. Vivo in un palazzo abitato da anziani, stamattina al ritorno dall'ospedale ho incrociato una signora, era spaventata dal contagio.

**GIACOMO** mi saluta. Gli faccio gli auguri di pronta guarigione, e ci strappiamo una promessa: vederci a ottobre a Lauro per brindare ai suoi 37 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SUD: BOMBA A OROLOGERIA?

Casi di coronavirus

CAMPANIA	154
PUGLIA	77
CALABRIA	19
SICILIA	83
BASILICATA	8

Fonte: Direzioni sanitarie Regioni e Protezione Civile



**LA FUGA DAL NORD** Decine di migliaia si sono dichiarati, altri no. Possono mettere a rischio le strutture sanitarie del Mezzogiorno

# Rientrati almeno 41 mila: Meridione terrorizzato

» NATASCIA RONCHETTI

La fuga da Nord a Sud, dalle aree con il maggior numero di contagi da coronavirus al Meridione, si rivela sempre più massiccia. E sulle regioni del Sud ora pende una pesantissima spada di Damocle: la paura, tangibile, che siano destinate a diventare una nuova zona rossa, con migliaia di casi. Sono infatti salite a oltre 33.500 in due giorni, le autosegnalazioni dei rientri in Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata iniziati con la grande fuga scattata la sera dello scorso 7 marzo quando sono cominciate a trapelare le indiscrezioni sul decreto del premier Conte sulle misure restrittive in Lombardia e in 14 province del Settennario. Masesi fa un passo indietro, se si torna ai primi provvedimenti - come la chiusura delle scuole nel Nord - i numeri diventano ancora più drammatici: oltre 41 mila rientri. E questa è solo la punta dell'iceberg, molti altri potrebbero aver omesso le dichiarazioni.

**IN CAMPANIA** è la stessa Regione ad ammettere che a fronte di sole 1.700 autodenunce, i rientri potrebbero essere molti di più. E parliamo di migliaia. In Calabria le autosegnalazioni ieri erano circa 4 mila, ma si stima che le persone tornate qui siano almeno il triplo: 12 mila. È anche il risultato di una politica in tre fasi delle restrizioni. Prima le scuole e le università, i luoghi di aggregazione. Poi lo stop agli spostamenti, se non per effettive necessità, nelle aree del Nord con il numero più alto di

I GOVERNATORI



**MICHELE EMILIANO**  
Governatore Puglia



**VINCENZO DE LUCA**  
Governatore Campania



**NELLO MUSEMECI**  
Governatore Sicilia



**IOLE SANTELLI**  
Governatrice Calabria

contagiati. Infine, il decreto che ha fatto di tutto il Paese una zona protetta. Quelle oltre 41 mila persone rientrate - e le migliaia che non lo hanno denunciato - ora rappresentano una pesantissima incognita per regioni che non hanno sistemi sanitari forti come quelli di Lombardia, Emilia-Romagna o Veneto.

La Calabria (18 casi accertati ieri, oltre 900 persone in quarantena) è la regione che rischia di pagare il prezzo più alto. Qui il sistema sanitario, commissariato, era già prossimo al collasso. Dispone di soli 148 posti letto in terapia sub-intensiva e 107 in rianimazione. Che però sono già vicini alla saturazione, perché occupati da persone affette da altre patologie, con percentuali che oscillano rispettivamente tra il 75 e il 90%. È l'ultima regione in Europa per rapporto tra posti letto e popolazione: la diffusione del contagio avrebbe un impatto disastroso.

La Puglia conta oltre 13 mila autosegnalazioni dall'inizio dell'emergenza nel Nord, di queste 7.600 dal 7 marzo in poi, quando il rientro è diventato un'ondata. "Abbiamo migliaia di persone in quarantena - dice il presidente della Regione Michele Emiliano -. Questo ha già sovraccaricato il nostro sistema sanitario, più esile di quello dell'Emilia-Romagna, con la quale ci confrontiamo perché abbiamo più o meno lo stesso numero di abitanti, ma 15 mila operatori in meno. Per cinque anni non mi è stato permesso di ridurre il gap, adesso ho autorizzato migliaia di assunzioni". La sanità pugliese, ricorda Emiliano, ha una capacità massima di as-

sorbimento. La sua soglia è di duemila contagiati, dei quali mille ricoverati. Oltre questo limite c'è il crollo.

La Campania, che fino a ieri contava 154 casi di positività al virus, ha una soglia più alta (potrebbe reggere un massimo di tremila contagiati) ma è anche la regione maggiormente esposta alle incognite, visto che potrebbero essere migliaia le persone rientrate senza autosegnalarsi. Questo nonostante, come rileva il governatore Vincenzo De Luca, gli abitanti stiano dando prova di "compostezza e responsabilità". Ora ci vorranno alcuni giorni per capire se il virus è destinato a diffondersi rapidamente. "Valutiamo nelle prossime ore - dice De Luca -. Se servirà io non avrò problemi a chiedere la chiusura di tutto: resteranno aperti solo farmacie e negozi alimentari e supermercati".

**LA SICILIA** ha avuto il rientro più imponente. Oltre 21 mila autodenunce da quando è iniziata l'emergenza, 19.500 solo dal 7 marzo in poi. Per ora il numero dei contagiati è ancora contenuto (ieri erano 83) ma le conseguenze del rientro sono ancora tutte da verificare. "Stiamo predisponendo nuovi posti letto - spiega il presidente della Regione Nello Musumeci -, ne abbiamo pronti 200 per la rianimazione". Oggi si riunirà la giunta regionale. "Chiederemo alle cliniche di dare il loro supporto - prosegue Musumeci - e alle università di mettere in servizio gli specializzandi". Modesti, invece, i numeri della Basilicata: solo 775 rientri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA